

definiva Avaria e che, dopo il predominio acquistato dagli ungheresi, fu detta Ungheria dalla composizione dei due nomi.

Per concludere, *l'assetto interno della Penisola sul chiudersi del VII secolo* può così sintetizzarsi: una larva di grande autorità sopravviveva in Costantinopoli, protetta soprattutto dal nome e dalle tradizioni guerresche di Roma; intensi sprazzi di luce ne rinnovavano saltuariamente l'ascendente, ma era scomparso ogni vigore di compagine statale. In tali condizioni, mentre si disertavano le campagne ed impaludavano le immense valli dei Balcani, era facile cosa spadroneggiarvi, come fecero appunto gli avari. Il secolare abbandono lasciò nella Penisola tracce negative e dolorose che non sono ancora scomparse. È in questo periodo, senza dubbio il più oscuro delle invasioni illiriche, che si affaccia prepotente presso le foci del Danubio un popolo ben più importante dell'ava-ro: il popolo bulgaro, che dovrà arrivare primo ad una stabile costituzione statale nella Penisola. Esso avanza subito minaccioso di fronte a Bisanzio.

Del Cristianesimo nei Balcani.

Prima di parlare della invasione e della sistemazione bulgara nella Penisola è conveniente soffermarci anche sul moto religioso nell'oriente eu-